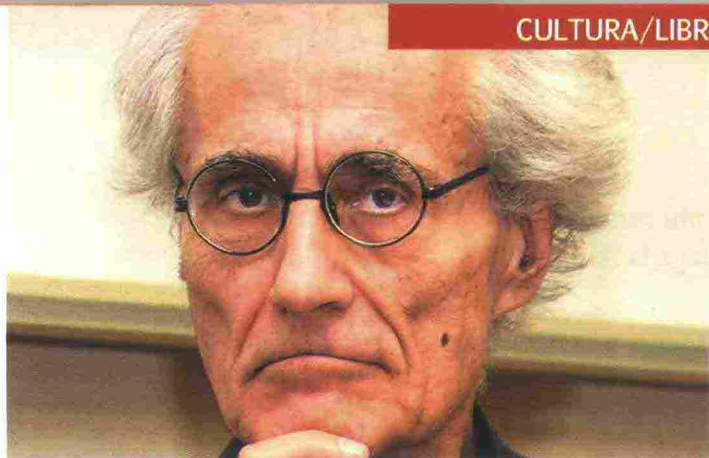


CULTURA/LIBRI



Un saggio di Luciano Canfora

La conversione di Giuseppe Flavio

«Un ebreo che sembra aver dimenticato gli elementi della sua religione»: questa è la definizione che viene data di Giuseppe Flavio, storico ebreo vissuto nel I secolo e. v. che si schierò con i romani contro la resistenza ebraica e che in seguito venne riconosciuto da molti teologi ecclesiastici come un pensatore filo-cristiano per il suo testo *Testimonium Flavianum* sulla figura di Gesù. Un tema controverso, da sempre oggetto di discussioni anche molto accese tra gli specialisti del settore, al quale Luciano Canfora, storico e professore emerito dell'Università di Bari, ha dedicato il suo ultimo saggio, *La conversione. Come Giuseppe Flavio fu cristianizzato*, pubblicato da Salerno Editrice.

Il libro è stato presentato dallo stesso Canfora il 27 aprile, in un evento su Zoom organizzato dall'Università di Roma La Sapienza. Non è la prima volta che Canfora si mostra interessato al rapporto tra Giuseppe Flavio e il popolo ebraico: in un articolo pubblicato sul *Corriere della Sera* il 25 gennaio 2010, spiegò come la sua decisione di non morire con le armi in pugno assieme ai suoi compagni e di sopravvivere passando dall'altra parte ha fatto sì che egli potesse tramandare la storia degli ebrei che si erano ribellati a Roma, e in particolare episodi come quello della Fortezza di Masada, che altrimenti sarebbero stati dimenticati o travisati da storici romani ben più faziosi.

Come ha spiegato nell'introduzione del volume, all'inizio l'inserimento di Giuseppe Flavio tra gli intellettuali di riferimento del cristianesimo non fu ben accetto, soprattutto perché pensatori cristiani come Origene ed Egesippo vedevano ancora nell'ebreo un subdolo avversario; tuttavia, alla lunga prevalse la corrente legata a Girolamo ed Eusebio, che attribuiscono allo storico ebreo diversi

di NATHAN GREPPI



Luciano Canfora,
La conversione
Come Giuseppe Flavio fu cristianizzato
(Salerno editrice)
pp. 200,
euro 18,00

della nobiltà sacerdotale, imparentata con la dinastia degli Asmonei, Giuseppe ricevette un'educazione tradizionale ebraica con un forte influsso della cultura greca e latina. In gioventù assunse posizioni politiche molto vicine al movimento dei farisei, molto osservante della Torà, ma ostile ai nazionalisti ebrei e in particolare agli zeloti. Durante la prima guerra giudaica, iniziata nel 66, fu nominato capo militare delle forze ribelli in Galilea. Dopo la sconfitta, si consegnò spontaneamente ai Romani. Durante l'incontro con il comandante delle forze romane Tito Flavio Vespasiano, Giuseppe gli predispose che sarebbe diventato imperatore. 🇮🇸

scritti ritenuti fondamentali per il cristianesimo orientale. Nel libro vengono ripercorse le varie interpretazioni date in merito da pensatori cristiani e non solo; emergono ad esempio molte riflessioni sul suo rapporto con le origini ebraiche fatte nel corso dei secoli da pensatori ebrei "eretici" come Spinoza.

Il libro «rientra in un interesse più generale di Canfora per i rapporti tra Roma e Gerusalemme», ha spiegato il filologo Luciano Bossina, che insegna Grammatica greca all'Università di Padova. Ha ricordato che di Giuseppe si sono conservati per intero ben 30 libri, «un dato che impressiona a fronte della scomparsa di opere più celebri nel mondo antico, ad esempio di Polibio e Tacito». Ha spiegato come Giuseppe sia stato "salvato" dai cristiani anche in quanto esponente di un mondo ebraico "ellenizzato": scriveva in greco, era stato fortemente influenzato dalla cultura ellenica giunta in terra d'Israele durante la dominazione di Alessandro Magno. In molti si sono chiesti se il *Testimonium Flavianum* fosse un falso, in quanto le capacità soprannaturali che Flavio attribuirebbe a Gesù ("Uomo sapiente, sempre che si debba definirlo uomo. Era infatti *facitore di mirabilia*") hanno destato molti sospetti, facendo pensare a un caso analogo all'Editto di Costantino.

Il dibattito tra gli storici è sempre stato polarizzato tra chi considera il testo tutto vero e chi tutto falso, senza vie di mezzo. Se un ebreo riconosce a Gesù una natura sovrumana, perché non si converte egli stesso al cristianesimo? La tesi appoggiata da Canfora è quella della "falsificazione mirata", secondo la quale sarebbero stati falsificati solo alcuni passaggi del testo, sufficienti però a dare un tenore filocristiano al tutto.

CHI ERA GIUSEPPE FLAVIO

Yosef ben Matityahu assunse il nome latino Titus Flavius Iosephus al momento dell'affrancamento e conferimento della cittadinanza romana da parte dell'imperatore Tito Flavio Vespasiano. Nato a Gerusalemme tra il 37 e il 38 e. v., nel primo anno di regno dell'imperatore Caligola, da una famiglia